

3 GIUGNO 2018 – ASSEMBLEA DI CHIESA – SALMO 119,169-176
past. Winfrid Pfannkuche

Giunga il mio grido fino a te, SIGNORE;
dammi intelligenza secondo la tua parola.
Giunga la mia supplica in tua presenza;
liberami secondo la tua parola.
Le mie labbra esprimeranno la tua lode,
perché tu m'insegni i tuoi statuti.
La mia lingua celebrerà la tua parola,
perché tutti i tuoi comandamenti sono giustizia.
La tua mano mi aiuti,
perché ho scelto i tuoi precetti.
Io bramo la tua salvezza, SIGNORE,
e la tua legge è la mia gioia.
L'anima mia viva, ed essa ti loderà;
e mi soccorrano i tuoi giudizi.
Io vado errando come pecora smarrita;
cerca il tuo servo,
perché io non dimentico i tuoi comandamenti.

Care sorelle e cari fratelli,
qui siamo giunti alla fine del salmo, alla fine del percorso appassionante della Parola, alla fine di una profonda esperienza con Dio.
Qui siamo giunti al *tau*, all'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, al termine dell'anno ecclesiastico, alla relazione finale, per non dire "morale".
Qui siamo giunti alla morale, alla morale della favola, al gran finale, all'accordo finale di un anno intonato, accompagnato, ritmato dal Salmo 119.
21 strofe abbiamo fin qui meditato, pregato, cantato. Di cui, alla fine, restano 21 domande:
La prima parola del salmo: *Beati*, quest'anno, è stata la parola che ha dato l'alto là a tutte le altre, ha animato, reso vivo ciò che abbiamo vissuto?
Siamo stati un esempio di amore per la Parola di Dio per i nostri *giovani*?
Siamo entrati in profonda simpatia con gli *stranieri*?
È stato il *dolore* a toglierci la forza di essere propositivi?
È stata la *cupidigia* della belva dentro di noi, che non può mai avere abbastanza, a renderci indifferenti?
C'è stata qualche *offesa* a privarci della voglia di incontrare i fratelli e le sorelle?
Che cosa rimane di quest'anno: quale *ricordo*? Quale *eredità*? Quale *bene*?
Guardando indietro, anche solo all'anno di attività alle nostre spalle, riusciamo ancora a riconoscere *le mani di Dio* in tutto ciò? O siamo diventati come un *otre affumicato*? Abbiamo sempre ben presente il nostro *limite*, o ci muoviamo oltre i nostri limiti?
C'è fra noi veramente il *timore* di Dio? C'è fra noi veramente l'*amore* di Dio? La *lampada* che illumina il nostro cammino è veramente la sua Parola? La cosa più buona, più dolce al nostro palato viziato?
E poi: quanto di quel che abbiamo fatto quest'anno è stato pura *reazione*, e che cosa è stata veramente *azione* libera di fede in Dio? C'è stata quella *semplicità* accessibile, aperta a tutti? C'è stato il fuoco dello *zelo*? C'è stato rispetto per gli anziani, ma soprattutto anche rispetto per i giovani?
Il nostro *grido silenzioso* ha trovato ascolto? Abbiamo lottato con la *verità* che ci sta davanti in Gesù Cristo? Abbiamo potuto gustare un po' della *grande pace* promessa agli amanti della Parola?
Ecco 21 domande riassunte in una sola: siamo diventati (o rimasti) amanti della Parola?
Alla fine solo una domanda. Dopo questo lungo, profondo e alto salmo, dopo aver sperimentato la forza, la bellezza della Parola, dopo aver trovato delle sue perle preziose, dopo aver toccato le viscere delle compassioni di Dio... Alla fine, qual è la conclusione?

Io vado errando come pecora smarrita...

Come se facesse un passo indietro. I più sapienti del mondo, alla fine, hanno sempre saputo di non sapere niente. I più fedeli del mondo, alla fine, hanno sempre confessato che siamo mendicanti, questo è vero.

Alla fine, non resta che una preghiera. Alla fine facciamo un passo indietro.

Guardando indietro, l'ultima strofa del salmo riassume tutto ciò che c'è stato, chiamandolo un *grido*.

Una *supplica*. La *lode* e la celebrazione della Parola saranno del futuro: *Le mie labbra esprimeranno la tua lode... La mia lingua celebrerà la tua parola...*

Alla fine, non resta che il mio bramare. Ho mangiato, e ora ho fame. Ho bevuto, e ora ho sete. Inesauribile fonte della vita, o Dio.

Alla fine, non posso che confidare e riporre il mio mandato nella tua mano, nel tuo aiuto, che tu mi cerchi. Dopo tutta questa mia ricerca appassionata: che mi cerchi tu, *io vado errando come pecora smarrita; cerca il tuo servo*.

Ecco, quando avremo fatto tutto quello che eravamo in obbligo di fare, diremo, come ha detto Gesù: siamo servi inutili.

Non c'è la grazia a buon mercato. Bisogna passare per il lungo Salmo 119, bisogna passare per la pancia del salmone 119. Non siamo pecore fin dal principio che, per principio, delegano tutto al pastore. Ma siamo chiamati ad essere pastori gli uni degli altri. E, alla fine, dopo aver cercato con tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente e tutte le nostre forze di avere cura gli degli altri, allora sì, non potremo che dire: *Io vado errando come pecora smarrita; cerca il tuo servo, perché io non dimentico i tuoi comandamenti*.

Affidandoci completamente alla cura del nostro buon pastore Gesù Cristo che è venuto a cercare e ricondurre la pecora smarrita. E, per un solo peccatore che ha ritrovato la via dei beati nel Salmo 119, ci sarà una gioia celeste che non deve temere neanche la valle dell'ombra della morte. Perché tu sei con me, il tuo bastone e la tua verga, la tua legge, la tua torà, la tua Parola, Signore, è la mia gioia. La tua Parola mi basta. Nulla mi manca. La tua grazia mi basta. A te soltanto la gloria.

Amen.